Anno 47.° - N. 263

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 5-40

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 22 Settembre 1913

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano, Via della Posta N. 7, Milano. Via di Bacile, 14 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA MORTE DEL GENERALE SALSA

La salma nella camera ardente

Le condoglianze del Re - Il lutto di Treviso

(Nostro tel. part.)

TREVISO, 21. — Il generale Salsa si è spento placidamente alle ore 2.5. Al suo letto erano il fratello, la sorella, la moglie.

La notizia sparsa stamane nella città produsse, per quanto attesa, vera costernazione.

Giunsero telegrammi di condoglianza alla famiglia dal Re, dall'on. Giolitti, dai ministri Spingardi e Millo, dei generali Pollio, Garioni Tassoni, Fara, ammiraglio Cagni, dei commilitoni de amici di ogni parte d'Italia e dall'estero.

Giunse anche un dispaccio affettuoso dell'on. Calissano. (*Vedi recentissime.*)

Il povero generale giace nel letto di morte vestito dell'alta divisa con le decorazioni.

La camera ardente è piena di fiori e vegliano alla porta due carabinieri in alta tenuta.

All'ingresso della casa Salsa un tenente dei carabinieri presta servizio d'onore al registro delle firme posto nell'antisala.

Treviso è immersa nel dolore. Ogni casa ha esposto la bandiera abbrunata.

Stasera fu sospeso il concerto della banda cittadina.

Il municipio ha fatto affiggere un manifesto affettuoso.

Domani tutti i negozi saranno semi-chiusi e porteranno la scritta: lutto cittadino.

Non furono ancora prese definitive deliberazioni per i funerali.

TREVISO, 21. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto esprimente il dolore cittadino per la morte del generale Salsa. La salma fu vegliata dalle 16 alle 18 dal generale Vanzo e dal maggiore Curti.

La salma del generale Salsa composta nella camera ardente è vegliata dagli ufficiali del presidio.

I funerali sono fissati per posdomani alle ore sedici. (*Stefani*).

Lo stato di servizio

Tomaso Salsa, figlio di Agostino e della nobile Giuseppina Tiretta, era nato il 17 ottobre 1857 a Treviso e non aveva quindi ancora compiuto il cinquantesimo anno d'età; si era ammogliato con la signora Ines Barni il 16 febbraio del 1905.

Volontario di un anno nel 1875, egli entrò nel '78 alla Scuola Militare, donde uscì col grado di sottotenente di fanteria nel 1880; tenente al 6.o alpini nel 1882; capitano di S. M. nel 1888. Nel febbraio del 1891 andò in Africa, ove rimase fino al maggio del 1896, essendovi stato promosso maggiore a scelta per merito di guerra nel 1894. Promosso tenente colonnello nel maggio 1898, nel luglio 1900 partì per l'Estremo Oriente e vi rimase fino al luglio 1907. Fu da prima comandante di un battaglione di fanteria, e comandò poi l'intero corpo di spedizione italiana, dal luglio 1901 al maggio 1902.

Colonnello comandante il 6.o alpini nel giugno 1904; maggior generale alla brigata *Roma* nel marzo 1911. Successivamente fu nominato comandante della 6.a brigata alpini.

Ripartì per la Tripolitania e la Cirenaica, imbarcandosi a Napoli il 25 novembre 1911, il 5 dicembre fu nominato tenente generale per merito di guerra e collocato a disposizione. Rientrato in Italia e sbarcato a Napoli l'8 gennaio 1913, il 7 marzo 1913 fu nominato comandante della difesa territoriale di Napoli.

Ripartì per la Tripolitania e la Cirenaica il 21 maggio 1913. Con l'ultimo bollettino del ministero della guerra del giorno 13 corrente fu nominato Ispettore delle truppe di montagna.

Egli aveva diritto a numerose decorazioni per i motivi più sotto indicati:

Campagna d'Africa 1891, decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia «per speciali benemerenze nel 1892». Decorato della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per i seguenti motivi: «disimpegnò con molta lode le funzioni di Capo di S. M. del corpo di operazione, e coadiuvò efficacemente il comando delle truppe nell'organizzare i vari servizi, nell'effettuare il concentramento delle truppe stesse e nel disporre per l'inseguimento. Durante la battaglia diede prova di coraggio e di sangue freddo superiori ad ogni elogio».

Operazioni contro i dervisci. Combattimento presso il forte di Agordat del 21 dicembre 1893. Decorato della medaglia d'argento al valore militare colla motivazione: «Attese con elevata intelligenza ed instancabile operosità alle sue incombenze di capo di S. M. del corpo di operazione, organizzò e diresse in modo encomiabile il servizio di esplorazioni ed informazioni e, durante il combattimento, coadiuvò efficacemente il comando, massime nel combattimento di fronte».

Campagna d'Africa 1893-94 (Cheren e Cassala) e fatto d'arme di Coatit 13-14 gennaio 1895. Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita a ricordo della campagna d'Africa con la fascetta Agordat-Cassala-Coatit.

Decorato della croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze, il 4 giugno 1896.

Campagna d'Africa 1895-96. Autorizzato ad aggiungere un'altra fascetta per la campagna d'Africa 1895-96. Autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio il 30 gennaio 1901.

Campagna dell'Estremo Oriente 1900 - 1901. Decorato il 10 luglio 1902 di *motu proprio* del Re della croce di ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze acquistate nella campagna dell'Estremo Oriente (Cina) 1900-1901. Decorato della croce di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia con decreto 26 dicembre 1907. Decorato della croce di commendatore dell'Ordine suddetto in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati, con decreto 26 dicembre 1909. Autorizzato ad aggiungere la corona reale alla croce d'oro per anzianità di servizio. Decorato della croce di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati con decreto 29 dicembre 1912.

Dal 20 luglio a tutto l'ottobre 1891 disimpegnò lodevolmente presso il comando delle truppe d'Africa le funzioni di Capo di S. M. in assenza del titolare. Funzionò da capo di S. M. del corpo di operazione nella campagna contro i dervisci nel dicembre 1893. Dal 18 aprile 1892 al 21 maggio 1896 resse l'ufficio politico militare nel governo della Colonia Eritrea.

Funzionò da capo di S. M. del corpo di operazione durante la campagna contro Cassala nel luglio 1894. Funzionò da Capo di S. M., durante la campagna di Adua-Coatit, Senafè dal dicembre al giugno 1894 e durante quella della occupazione dell'Agamè. Nel primo periodo della campagna di Africa, 1895-96, funzionò prima da sotto Capo, poi da Capo di S. M. del corpo di operaione, dicembre 1895-1896; e nel secondo periodo fu incaricato di missioni importantissime e delicatissime presso il Negus (dichiarazione 4 luglio del Comando in capo delle truppe).

Fu valente organizzatore della milizia eritrea il suo soggiorno in quella Colonia fu specialmente caratterizzato da due atteggiamenti memorabili; la prontezza con cui egli riparava il disastro già incombente a Coatit, e il sicuro intuito pel quale, solo del Supremo Consiglio dei generali, tentava sconsigliare la funesta marcia su Adua.

Fu comandante delle truppe dell'Estremo Oriente dal luglio 1901 al 21 maggio 1902. E la sua recente opera in Libia è troppo nota perchè non sembri superfluo richiamarla alla memoria ed all'ammirazione degli italiani.

Una festa patriottica a Vignola

Il discorso dell'on. Vicini

VIGNOLA, 21. — Stamane il sottosegretario Vicini consegnò solennemente al teatro le medaglie ai reduci della Libia. Intervennero il prefetto di Modena, le autorità civili, le associazioni, tutti i sindaci del collegio. Parlarono il sindaco, un rappresentante dei reduci delle patrie battaglie.

Infine l'on. Vicini portò il suo saluto ai prodi giovani ricordandone l'eroica condotta. Rammentò le parole dette ieri dal Re: «per virtù di popolo e valore di armi la Libia è ora italiana». Rilevò il momento storico che attraversa l'Italia desiderosa di mantenere la pace, fonte di grandezza pei popoli. Il sottosegretario ovunque applaudito visitò la nuova sede della Cassa di Risparmio e la scuola tecnica consorziale. Infine, intervenne al banchetto in suo onore. Erano presenti oltre 400 persone.

L'on. Vicini pronunciò un discorso di cui ecco un sunto.

L'on. sottosegretario esordisce salutando i sindaci, le rappresentanze, le associazioni intervenute, particolarmente la rappresentanza comunale e la cittadinanza di Vignola. Esalta il popolo italiano che dette prova di mirabile valore, saggezza e maturità politica. Rilevà che questa forte serena virtù del popolo italiano dovette apparire in tutta la sua suggestiva confortante bellezza all'anima dell'uomo illustre che regge il governo, a Giovanni Giolitti prima che il popolo laborioso e virtuoso sorgesse e chiedesse la diretta partecipazione alla vita nazionale problema che era dovere della democrazia chiamare alla vita pubblica cittadini tutti anche gli illetterati e tanta fu l'autorità dell'uomo che il parlamento riluttante prima ad un modesto allargamento del suffragio accolse con animo tranquillo poi il suffragio universale. Perchè tale carattere non può togliersi alla legge dal limite d'età segnato a trent'anni per gli analfabeti che non prestarono il servizio militare.

Aggiunge che il popolo lieto e confortato pei risultati finora ottenuti col rispetto più ampio per le pubbliche libertà vede nella saggezza del principe nella mente illuminata dell'uomo che regge il governo la guida sicura per continuare sereno il suo cammino verso sempre maggiori conquiste pacifiche nel vasto campo del miglioramento economico, civile e sociale. Nè egli crede di dovere ora rinnovare agli amici suoi la dichiarazione della sua fede radicale cui mai verrà meno, costituente insieme il suo patrimonio politico, il suo leggittimo orgoglio. Il programma del partito radicale non significa immobilità e indifferenza di fronte alle correnti del pensiero e dei bisogni della vita nell'incessante progresso, ma continuità d'indirizzo, di pensiero, di metodo nell'esame della risoluzione dei problemi più vitali per un paese e che debbono risolversi non nell'interesse di classe soltanto, ma come rappresentanti e per la tutela di tutte le classi sociali, ispirandosi sempre al concetto sereno e pacificatore della giustizia sociale. Concludo invitando a brindare alla grandezza della patria e al Re.

Il discorso del ministro, interrotto da applausi fu alla fine salutato da una vera ovazione.

La pace è assicurata

Il commento della 'Norddeutsche,

BERLINO, 21. — La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale così scrive: «Le garanzie in favore della pace nei balcani sono ancora notevolmente aumentate durante la settimana scorsa. Il trattato definitivo di pace tra Turchia e Bulgaria è vero che non è ancora firmato nel momento attuale, ma la cessazione dello stato di guerra è diventato una fatto compiuto mediante la firma avvenuta il 18 settembre nel processo verbale che ha stabilito il risultato delle trattative di Costantinopoli, realizzando così la speranza spesso manifestata dai giornali di vedere la Turchia e la Bulgaria porre termine alle loro divergenze con le trattative immediate e senza intermediarii. Una volta conclusa la pace, sembra che tanto a Sofia quanto a Costantinopoli, si nutra il desiderio che le relazioni turco-bulgare abbiano una base stabile e sicura».

Seria agitazione degli albanesi

appoggiati alla Serbia

BELGRADO, 21. — L'ufficioso *Samouprava* nel suo articolo di fondo assicura di avere appreso da fonte autorevole che la situazione di frontiera dell'Albania è assai grave. Gli albanesi si riuniscono e si armano modernamente e si preparano ad attaccare la Serbia. Agenti provocatori penetrano nel territorio serbo per sollevare gli albanesi che finora erano tranquilli. Il ministro della guerra ha dato ordini affinchè le guarnigioni lungo le frontiere siano rinforzate per ogni eventualità con truppe serbe allo scopo di respingere gli attacchi. Coi tentativi di attacco in territorio serbo, il governo si vede costretto a rioccupare le posizioni strategiche che aveva abbandonato. Esso è persuaso che nessuno può lamentarsi perchè ritiene di essere nel suo diritto e che tale è il suo dovere.

BELGRADO, 21. — Il governo autorizzò i suoi rappresentanti all'estero a richiamare l'attenzione delle potenze sul pericolo che vi sarebbe alla frontiera serba, confinanti con l'Albania se non vi si ristabilisse rapidamente l'ordine. Il governo, visto lo stato di agitazione regnante nei paesi limitrofi, fece i passi necessari per assicurare la pace.

Esso dichiara che prende misure energiche per difendere il suo territorio, affinchè verificandosi eventualmente un attacco, la Serbia possa trovarsi in stato di difesa.

La Serbia malgrado il suo desiderio d'agire d'accordo con le potenze si vedrà costretta a rioccupare i punti strategici più importanti dell'Albania settentrionale. Il ministro della guerra ordinò di rafforzare i presidii lungo la frontiera.

La cacciata dei bulgari dalla Tracia greca

SOFIA, 21. — La Regina ha ricevuto i membri della commissione di inchiesta sulle atrocità di Macedonia. Il sotto prefetto di Nevrokop telegrafa che profughi bulgari provenienti dalla regione di Serres e di Demi Issar hanno voluto tornare nei loro paesi ma sono stati rimandati indietro dai greci, che non hanno permesso loro di passare la frontiera. Una brigata di ingegneri parte per studiare il tracciato della nuova linea che riunisce Askovo a Cumulgina.

Gli scioperi nella Gran Brettagna

LIVERPOOL, 21. — Quando gli operai avranno deciso di riprendere il lavoro, i rappresentanti delle compagnie hanno dichiarato che l'accordo verrebbe applicato in tutte le compagnie di tutti i centri in cui si è avvenuto lo sciopero come pure a Dublino e che tutti gli operai congedati a causa di questo sciopero saranno riammessi in servizio senza alcuna difficoltà.

LIVERPOOL, 21. — Lo sciopero degli operai terminato. Gli operai riprenderanno il lavoro lunedì.

LONDRA, 21. — La decisione degli scioperanti di riprendere il lavoro lunedì è stata quasi unanime. In seguito a proposte provenienti da Londra, gli scioperantidi Sheffield hanno deciso di riprendere il lavoro lunedì.

MANCHESTER, 21. — Il lavoro è completamente sospeso nei doks. Cinque mila uomini scioperano. Una cinquantina di navi sono immobilizzate. Il direttore della compagnia del canale rifiuta ogni concessione, rifiuta anche di ricevere una delegazione di operai. Questi si preparano ad una lotta prolungata.

NOTTINGHAM, 21. — Un centinaio di operai della stazione merci della Midland Railway si sono messi in isciopero nel pomeriggio di ieri.

Le nuove tariffe nord-americane sulle patate e sui cappelli

WASHINGTON, 21. — La commissione nominata dal senato e dalla camera dei rappresentanti per le tariffe ha accordato un dazio del 10 per cento sulle patate importate da paesi che impongono dazi sui prodotti analoghi provenienti dagli Stati Uniti. La commissione ha accolto il dazio del 40 per cento sui cappelli.

Una vicenda elettorale a Roma

ROMA, 21. — La vertenza sorta fra Bergamini direttore del *Giornale d'Italia* e Meraviglia redattore responsabile dell'*Idea Nazionale* venne risolta dai padrini delle due parti, i quali hanno unanimemente riconosciuto il carattere politico dell'articolo dell'*Idea Nazionale* e dichiarato chiuso l'incidente.

Alle dimissioni da redattore del *Giornale d'Italia* mandate dal Federzoni seguirono quelle di Domenico Oliva.

Il congresso per l'educazione popolare musicale

MILANO, 21. — Indetto dal Comitato di Milano per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi, dal 10 al 14 Ottobre avrà luogo qui, come già è stato annunziato, un Congresso per l'Educazione Popolare Musicale.

Il Comitato per aderire al desiderio espresso da molti, ha ora deciso di protrarre fino al 27 settembre il termine ultimo per la presentaione delle proposte e dei quesiti sui temi che si tratteranno al Congresso e che sono:

1. Concorso dei Comuni nella diffusione della coltura musicale;
2. Insegnamento del canto nelle scuole primarie;
3. Diffusione delle Società Corali;
4. I teatri del Popolo in rapporto all'Educazione Musicale.

Il Comitato ha, di conseguenza, protratta fino al 7 ottobre la data della iscrizione al Congresso.

A questo possono partecipare quanti manderanno la loro adesione, prima dell'epoca ora indicata, accompagnata dalla quota d'iscrizione, fissata in L. dieci.

Possono farsi rappresentare al Congresso da appositi delegati, in numero non superiore ai dieci, anche Associazioni e Sodalizi.

La tassa d'iscrizione dà diritto alla gita gratuita al Lago Maggiore, a ricevimenti, all'ingresso ai Musei e Gallerie d'Arte di Milano, alla tessera con la quale si usufruisce del ribasso ferroviario dal 40 al 60 % e ad altre numerose facilitazioni.

Le tombe galliche di Ripabianca

Il tesoro artistico scoperto nei poderi della contessa Codroipo Colloredo

ANCONA, 21. — Non è molto che si è sentito parlare dei magnifici corredi delle tombe galliche scoperte nella proprietà della contessa Vittoria Codroipo Colloredo in contrada Ripabianca presso Filottrano che andarono ad arricchire le collezioni del Museo di Ancona. Le splendidi suppellettili raccolte in quelle tombe consistevano di ricche *parures* in oro, cioè *torques* di tipo gallico quasi massiccio, piccolo profumiere a forma di anforette con testine sbalzate, *colliers* di grosse sferette laminate con decorazioni a sbalzo di mascheroni, di palmette ed altri ornati floreali; nonchè armille, bulle, anelli, sigilli, verghette ecc., il tutto confezionato in oro, così che, trattandosi di oreficerie trovate nel territorio dei Senoni che saccheggiarono Roma, alcuni dotti andarono all'ipotesi che fossero dovute alle 1000 libre d'oro pagate dai Romani ai Galli Senoni come prezzo del riscatto affinchè togliessero l'assedio al Campidoglio e ritornassero in patria. Fin d'allora fu pure accennato alla difficoltà di condurre alla luce tutto il ricco sepolcreto, essendo le tombe sparse in una vasta superificie di parecchi ettari.

Per raggiungere l'intento il prof. Dall'Osso, direttore di quegli scavi, ha dovuto stabilire opportuni accordi col proprietario per eseguire in quella vasta zona delle profonde arature coi nuovi sistemi di aratri all'americana, che fendono il terreno fino alla profondità di oltre 50 cm. in modo da attraversare lo strato coltivativo e da giungere ed intaccare il suolo che segue il lavoro delle arature, di accorgersi allorchè la punta dell'aratro solleva e porta alla luce zolle di terreno diverso dal vergine cioè un poco più scuro e misto, indizio questo dello scavo del fosso fatto in antico per deporvi i defunti. Nel punto dove si riconosce tale diversità di terreno si praticano dei saggi per imbattersi a maggior profondità nelle suppellettili funebri, le quali ordinariamente sono alla profondità di un metro circa, per modo che quando la suppellettile trovasi ammucchiata e sovraposta gli oggetti superiori vengono urtati dall'aratro stesso.

Con tale sistema, dopo la raccolta del grano e del granoturco, si sono ripresi in contrada Ripabianca le esplorazioni archeologiche, le quali hanno dato risultati imprevvisti. Finora sono state ricondotte in luce un'altra decina di tombe importanti senza tenere conto di quelle già devastate e manomesse. Alcune tombe forse appartenevano a matrone galliche, a giudicare dai magnifici oggetti da esse restituiti in oro, argento, ambra, avorio, pasta vitrea, bronzo e terracotta. Di oro si sono rinvenute sei anforette di cui due più grandi alte circa sei cm. e quasi altrettanto di diametro, usate forse come profumiere con stupende decorazioni, floreali, le altre per collana con bula al centro. Di queste la più grande reca la figurazione a casello di Teseo che uccide la Gorgone. La scena forse deriva da qualche rappresentazione cinematografica. La figura di Teseo risente dello stile lisippeo per le proporzioni del corpo, per la testa piccola e per lo sfoggio dei rilievi anatomici.

L'eroe è in atto di troncare con lo Xiphes, afferrandola per i capelli, la testa della Gorgone, formosissima donna, già caduta in ginocchio, tutta ricoperta da un ricchissimo manto, sfarzosamente decorato e disposto con abbondante partito di pieghe che le avvolge tutta la persona, lasciandole scoperto soltanto il seno prominente e procace, che ella si tiene afferrato con una mano, mentre con l'altra respinge la gamba dell'eroe che la incalza.

Notevoli sono, gli anelli sigilli con incise nelle lastrine le solite figurazioni di draghi, di pantere, di cavalli in corsa, che ricorrono spesso nella monetazione gallica del IV e III secolo avanti Cristo.

Importante sopratutto è un sigillo rappresentante un busto femminile di una divinità gallica, indigena, assai caratteristico con olmo munito di tre ali, di sotto al quale escono due lunghe ciocche di capelli scendenti a boccole sulle spalle. Ha il volto assai oblungo ed al collo una corona di acini giandiformi. Esso ricorda i famosi busti del grande caldaio d'argento di Gundestrup, conservato nel Museo di Copenaghen, attribuito da alcuni al V secolo e che offre rappresentazioni di mitologia celtica, i cui motivi sono rimasti ancora oscuri, epperò le odierne scoperte gioveranno anche ad illustrare il *Pantheon* gallico, anteriore alla conquista romana.

Interessante è pure un braccialetto d'argento a verga girata all'estremità con una specie di nodo solito a rinvenirsi nei monumenti gallici.

Di bronzo si sono trovate fibule tipo Certosa e gruppi di arnesini da toilette cioè nettaunghie, curaorecchi, e due specchi, di cui uno col manico a testa di cane e l'altro graffito con una scena a tre figure di contenuto mitologico col manico di osso elegantemente sagomato. Interessanti sono i vasi di bronzo, cioè: due grandi stammos con manici a bastoncello striati e desinenti in palmette con stupendi mascheroni silenici lavorati a bulina; piccole situle con catenelle pendenti; gran di lebeti e caldaie, un cosidetto caccabo con manico desinente, pure in maschera cornigera e barbuta del tipo di quella rinvenuta a Lezoux Puy-de Domê ora nel Museo di Saint Germain. Ma l'oggetto che rappresenta un pregio veramente straordinario è una specie di cista cilindrica di forma non mai vista, discretamente conservata, quantunque eseguita in legno con rivestimento a fascie di bronzo finamente decorate a sbalzo di squame alternate da scudetti, la quale invece di aprirsi superiormente, come tutte le altre, presenta la bocca a metà del cilindro e quindi veniva a costituire una specie di quei panieri a botticella che usano talvolta le nostre signore nelle piattaforme dei bagni, per custodirvi i merletti e relativi utensili da lavoro. E' fornita di due manici girevoli, terminanti nel solito bociuolo innestati entro due cerchielli che sorgono presso la coda di un piccolo cigno od ovarella, fiancheggiata da due altre della stessa grandezza ed ugualmente lavorate a ritocchi di cesellatura. Nella parte opposta al manico sono fissate ai quattro punti opposti ed equi distanti quattro grandi bolloni ovvero borchie per servire forse di appoggio affine di mantenerle sollevate da terra. La bocca è chiusa da un coperchio di lamina letteralmente gremita di piccoli ornati a dischi e squame come quelli delle fascie.

Tale forma di vaso costituisce veramente un *unicum*, non trovandosi in nessun altro Museo ed è quindi d'importanza eccezionale, perchè, non potendosi dubitare che sia un prodotto di manifattura gallica, per non essersi mai trovato niente di simile nell'arte greca ed etrusca, ci dà modo quindi di giudicare la portata ed il grado di coltura dei Galli al IV secolo e le loro abilità nella metallotecnica e nelle industrie affini non chè del loro gusto e delle innovazioni da loro introdotte nella morfologia vascolare e classica.

Non mancavano in queste tombe i vasi greci di fabbriche italiote e falische e forse anche qualche originale greco. Una sola tomba ha fornita non meno di una trentina di vasetti di svariate forme e di diverse grandezze, parte a vernice nera, parte a figure rosse risparmiate. Importanti sono 2 lekane con coperchio figurato con teste femminili e sfingi accovacciate intramezzate delle solite rappresentanze di ocarelle.

Di pasta vitrea si contano parecchi globetti e bottoni non che due balsamasi in forma di oinochoe, di cui uno ben conservato e di raro pregio.

Di esse vi sono grandi dadi da giuoco, borchie, e lestrine rettangolari con più tratti paralleli incisi in cui si è voluto riconoscere delle tessere ospitali.

Di ferro elmi, spade, fasci di spiedi e coltellacci ecc. ecc.

Tale suppellettile viene dunque a costituire un complesso di grande interesse per lo studio dell'arte e della religione gallica nel periodo più saliente della sua civiltà e richiama sempre più nel Museo di Ancona, che accoglie tanti tesori di arte, d'archeologia gallica, l'attenzione dei dotti e specialmente dei francesi, i quali saranno obbligati a visitare il Museo Regionale delle Marche per studiare i rarissimi cimeli della loro arte antica di cui difettano persino il grande Museo di Saint Germain e gli altri principali della Francia.

Patologia rurale

«Il medico trova nell'opera pubblica ancor troppo poco e bisogna cercar di far riconoscere cogli scritti e coi discorsi, quel corredo di verità che possono servire a predisporre alle indicazioni del sanitario».

HUXLEY.

In molti comuni rurali, non ostante il beneficio dei raggi solari e della registrazione lussoreggiante che collimano fortunatamente a togliere di mezzo molte cause di morbi, vi sono pur troppo malattie che presentano, specie nei mesi di maggior caldura, un carattere epidemico che spiccatamente si manifesta in molte località tra i lavoratori della campagna colpendo specialmente le persone giovane e robuste. Il tifo addominale e la dissenteria sono appunto di queste malattie. Si è provveduto a cure del governo ad una statistica decennale a cominciare dal 1875 e si venne a constatare che in Italia più di 15 mila persone all'anno sono uccise dalla febbre tifoidea.

Come assai frequente è pure la dissentura, malattia più infettiva; ed in molti paesi prende un carattere epidemico ed allarmante, e per essa havvi pure una mortalità non indifferente.

Amendue queste malattie sono prodotte da microscopici esseri viventi che si chiamano bacilli.

Havvi il bacillo della dissenteria ed il bacillo del tifo.

E' un errore quello del ritenere che il tifo s'incontra *soltanto* nel bere acqua inquinata da bacilli; come pure è pregiudizio che la dissenteria sopravvenga *soltanto* in causa di qualche disordine dietetico.

Pur troppo puossi essere vittima di queste malattie per altre cause che per mancanza di riguardi, inducono nel nostro organismo il bacillo fatale o ne esaltano la virulenza.

Se il sanitario preposto alla vigilanza igienica nelle nostre campagne potesse sempre far valere i precetti suggeriti dalla scienza, e l'opera sua benefica e volenterosa non fosse inceppata, vuoi dalla noncuranza e cocciutaggine delle popolazioni, vuoi, il che è peggio, dalla cocciutaggine e noncuranza della classe dirigente, se la voce dei medici fosse ascoltata come si dovrebbe, e non fosse invece messa in non cale e talvolta derisa (!) certamente la mortalità per tifo diminuirebbe moltissimo e sarebbero circostritti i casi della dissenteria.

Valgano poche osservazioni per dimostrare che quello che predica il medico che trovasi a contatto delle popolazioni rurali dovrebbe essere ben compreso e messo in pratica da tutti.

I germi della malattia tifoidea e quelli della dissenteria si trovano in grande quantità nelle feci, il bacillo del tifo trovasi anche nelle urine.

Tanto le feci come le urine dell'ammalato rappresentano per la febbre tifoidea un pericolo gravissimo di trasmissione dell'infezione; e le feci del colpito da dissenteria sanguigna contengono il fatale bacillo.

Bisogna adunque avere il massimo riguardo affinchè quei germi infinitamente piccoli ed eminentemente insidiosi non entrino nel corpo delle persone sane.

Quando in una famiglia si ha un caso di dissenteria molto facilmente le altre persone assieme conviventi ne sono colpite; perchè? Il perchè sta nel contatto. Devesi usare il più scrupoloso riguardo affinchè chi ha toccato feci infetti, vasi contenenti le medesime, lingeria sudicia dell'ammalato, ecc., tenga ben pulite le mani e le vesti adoperando qualche dissinfettante suggerito dal medico; la trascuranza di questi riguardi può essere causa di propagazione del morbo.

Nei paesi poi, dove havvi l'abitudine di abbandonare feci dovunque (almeno dove non vi sono i bottini mobili tanto utili per l'igiene e per l'agricoltura) il pericolo del contagio si fa maggiore e la dissenteria può colpire intere borgate. Dunque le deiezioni previa disinfezione siano, se mancano i bottini mobili sotterrate.

Si disinfettano nel medesimo vaso in cui furono emesse aggiungendovi latte di calce.

Data la facilità con cui si può ottenere la disinfezione è imperdonabile la noncuranza di sì fatta norma.

Ancor più pericoloso è il tifo.

L'infezione tifosa si prende ed il bacillo può penetrarvi o per l'inavvertenza di ben pulire le mani che hanno toccato feci o lingeria sudicia d'un tifoso o bevendo acqua inquinata per infiltrazioni di materie infette da bacilli del tifo o per secchi immersi dentro ai pozzi provenienti da case entro cui vi sia un ammalato di tifo, o mediante verdure inquinate da feci od orine di un tifoso mangiate crude, o mediante le meledettissime mosche noiose e pericolose che possono trasportare bacilli sulle vivande.

Più pericoloso è il male, più scrupolosa deve essere la nettezza e più accurata la disinfezione; più illuminata deve essere l'obbedienza alle prescrizioni del medico quando suggerirà l'isolamento, la cura diligente, l'assistenza continuata e quindi la disinfezione continua di chi assiste il malato mediante l'uso di lavacri delle

mani con soluzioni di subblimato per cui deve pregar il medico curante di voler dare le necessarie prescrizioni.

E sovratutto tutti devono capire che il male si propaga a mezzo delle feci e delle orine, dunque la conclusione chiunque la può tirare: polizia scrupulosa, allontanamento dopo disinfezione delle deiezioni.

Non si costruiscano pozzi neri a perdita, non si gettino feci nei fossati, nei roielli, sulle strade, o nei letamai nei cortili.

Dottor. w.

Lo sciopero nel porto di Nicolaieff

La produzione dello zucchero

NICOLAIEFF, 21. — Attualmente si trovano nel porto 23 piroscafi esteri essendo gli operai del porto in isciopero. Il comitato della borsa ha inviato agenti nei porti vicini per ottenere che vengano inviati operai a sostituire gli scioperanti. Il primo gruppo di operai è arrivato oggi.

PIETROBURGO, 21. — E' stato pubblicato un decreto ministeriale relativo alla produzione dello zucchero per il 1913-14. Esso valuta la quantità necessaria per il mercato intorno a 85 milioni di pudi, la riserva intangibile a 8 milioni di pudi e la produzione normale a 105 milioni di pudi.

Il "Derby„ aereo a Londra

Triste epilogo

LONDRA, 21. — Al concorso aviatorio a Londra detto *Derby aereo* per la coppa del *Daily Mail* hanno partecipato 14 concorrenti. La distanza da percorrere era di 153 chilometri. Ecco i risultati: Primo Hamel in un'ora 15'49"; secondo Barnwell in un'ora 16'44"; terzo Hawker in un'ora 25'24"; quarto Reinach in un'ora 26'1'.

Alcuni minuti dopo la fine della corsa aviatoria, Pikles che volava con la signora Stock è caduto. L'apparecchio si è capovolto. L'aviatore Pikles si è spezzato una gamba ed è rimasto ferito alla faccia. La signora Stock ha riportato alcune contusioni e ferite. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale.

La guerra civile nell' Irlanda per resistere all' 'home rule,

LONDRA, 21. — Parlando in una riunione contro *l'home* rule tenuta ieri nel pomeriggio Carsen ha detto che alcuni generali fra i più valorosi si sono messi a disposizione degli unionisti irlandesi per resistere sulla questione dell'*home rule.*

La guerra nel Marocco

Pulizia con le granate

MADRID 21. — Si ha da Tetuan che l'artiglieria dovette radere al suolo tutte le barriere, tutte le siepi di deuars prossimi a Tetuan per colpire gli indigeni che tirarono costantemente contro le sentinelle. Le granate caddero sulle case ove si trovavano numerosi ribelli che fuggirono precipitosamente. Le ricognizioni operate ieri l'altro e ieri furono fatte segno alcune fucilate da parte di qualche gruppo di indigeni. Due soldati spagnuoli rimasero feriti.

Il ministro di Romania a San Rossore

SAN ROSSORE, 21. — Il ministro dell'interno rumeno Take Jonescu fu ricevuto dal Re che lo trattenne a colazione.

Sazonoff a Berlino

BERLINO, 21. — Il *Lokal Anzeiger* annunzia che il ministero degli esteri russo Sazonoff al suo ritorno da Ouchy si tratterrà brevemente a Berlino.

Cronaca dello Sport

La corsa del Venti Settembre

RIETI, 21. — Alle 4,45 precise viene data la partenza a tutti i 21 concorrenti della prima tappa della corsa ciclistica 20 settembre che oggi effettuerà la seconda tappa sul percorso Rieti, Terni, Foligno, Roma. A Terni alle ore 7.10 passa primo Molon seguito da Ganna.

Vengono immediatamente dopo Garda, Sivocci, Calzolari, Girardengo, Canepari, Lombardi, Servi, Corlaita. Dopo qualche minuto passa solo Galetti e quindi Bertarelli.

SPOLETO (chilometri 65,5). Alle 8.20 passa primo Girardengo, secondo ad una macchina Lombardi, terzo Galletti, quarto Molon.

FOLIGNO, (chilometri 92,100). Alle 9.16 passa primo Girardengo seguito da Lombardi. Alle 9,21 in gruppo Gremo, Bertarelli, Ganna, Sivocci, Cervi, Calzolai, quindi Cassetta, Cerbri, Pavesi e Corlaita. Alle 9,28 Beni, Pifferi e Molon.

La morte del tenente aviatore Fischer

SEBASTOPOLI, 21. — Il tenente aviatore Fischer di artiglieria è caduto da una altezza di 200 metri ed è morto sul colpo.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

All' Esposizione

Il concerto di ieri sera

Ci scrivono 21 (n):

Ieri sera appena incominciato nel Parco della Esposizione il Concerto dell'orchestra Bertossi fu sospeso causa la pioggia, come pure il concerto della Banda Cittadina e lo spettacolo Pirotecnico.

Soltanto l'illuminazione architettonica che riuscì splendidamente venne effettuata e dava uno spettacolo imponente.

I festeggiamenti di oggi

Sotto una fitta pioggia arrivò il treno verso le ore 8 e mezza portando le bande che presero parte al grande Concorso bandistico e le Società Operaie di Palmanova e di San Giorgio di Nogaro.

Si trovava alla stazione il presidente dell'Esposizione signor Antonio Battocletti, il presidente della Società Operaia Zanuttini Ettore, il signor Miani assessore comunale, signor Zorzini Eugenio segretario dell'Esposizione e molti soci con la bandiera della Società Operaia e la banda cittadina.

Formatosi il corteo con a capo la nostra banda che suonava allegre marcie si diresse verso il Parco della Esposizione sempre sotto la pioggia incessante. Ma verso le 10 il tempo cominciò a farsi bello e subito si radunò la Giuria del Concorso bandistico con i maestri dei corpi stessi e decisero l'ordine che le bande dovevano presentarsi.

Ecco il risultato della sorte:

1. Pontebba — 2. Colugna — 3. Buia Banda indipendente — 4. Palmanova — 5. Passons — 6 Banda Cattolica di Buia — 7. Tarcento.

Appena finito lo spoglio su un palco appositamente costruito prende posto la giuria che è composta dei maestri Tirindelli di Treviso — Mascagni di Udine — Battisti del 1.o reggimento fanteria di stanza a Conegliano e Teza di Cividale.

L' inizi) del grande concorso bandistico

Numeroso pubblico assiste alla gara e comincia per prima la banda di Pontebba diretta dal maestro Zardini Arturo che suona la «Gazza Ladra». Segue la banda di Colugna diretta dal maestro Maccagnolo che suona la sinfonia «Semiramide». Viene poi la banda di Buia diretta dal maestro Bruni Gio. Batta che suona la sinfonio «Onore al merito». Poi Palmanova diretta dal Maestro Savorgnano Pietro con la sinfonia del Guarany.

Ogni banda venne applaudita.

Nella matt nata

La mattinata ebbe così termine, ed ogni banda che già aveva eseguito il suo programma usci dal Parco suonando e dirigendosi negli alberghi già destinati per i banchetti.

Nel pomeriggio

La gara riprese verso le 14 fra una gran folla di pubblico che gremiva il parco.

Ricomincia la banda di Passons diretta dal maestro D'Arienzo che suona la «Cavalleria Rusticana» Intermezzo e il «Lago di Händel». Segue la banda di Buia Cattolica diretta dal maestro Casasola, suonando il «Conte Umberto di San Bonifacio», e per ultima la banda di Tarcento «Papà Martin» fra un applauso generale.

Suona poi la banda di San Giorgio di Nogaro (fuori concorso)riscuotendo generali applausi. Indi segue quella di Tarcento diretta dall'egregio m.o Cremaschi, poi Colugna e Passons.

Le bande premiate

Intanto la giuria raccolta in una sala della Esposizione stava emettendo il suo giudizio sul risultato del concorso.

Ecco l'esito della premiazione:

1. Banda di Tarcento.

2. Venne diviso fra le bande di Palmanova e di Passons.

3. Banda di Colugna.

4. Banda di Pontebba con medaglia d'oro.

Le due bande di Buia si meritarono medaglia d'argento.

Il ballo

La festa da ballo incominciata verso le 17 si protrasse fino a tarda ora sempre animatissima e senza alcun incidente.

I fuochi artificiali

Alle ore 19 si iniziarono i fuochi artificiali che durarono fino alle 20. Va data una speciale lode dello splendido risultato di questo spettacolo al dilettante signor Giulio del Zotto della vostra città, giovane intraprendente, il quale ha saputo far divertire il numeroso pubblico.

Furono assai ammirate ed applaudite le grandi bombe di cannone, le cascate argentine e il grandioso finale intitolato sul programma «la presa di Scutari con nutrito fuoco di fucileria».

Entrata a prezzi popolari

Domani lunedì 22, ultimo giorno d'apertura dell'Esposizione.

L'ingresso popolare è stato fissato a centesimi 10.

La sera grande festival.

Quattro mila visitatori

Oggi l'Esposizione è stata visitata da oltre 4000 visitatori sebbene il tempo fosse stato indeciso. La giornata trascorse senza alcun incidente.

Il banchetto delle Società Operaie di Palmanova e S. Giorgio Nogaro

Nel Palazzo delle Scuole comunali ebbe luogo il banchetto delle Società Operaie di Palmanova e di San Giorgio di Nogaro ben preparato su un lungo tavolo.

Circa 200 erano i coperti.

Parlò per il primo il signor Antonio Miani, assessore comunale, seguirono i presidenti delle Società Operaie di Palmanova e San Giorgio di Nogaro ringraziando delle accoglienze avute e per ultimo il signor Zanuttini Ettore, presidente della Società Operaia di Cividale.

Il banchetto fu servito egregiamente dal signor Buttera Giuseppe e tutti restarono soddisfatti sotto ogni rapporto.

Principio d' incendio

Oggi verso mezzogiorno si sviluppò un piccolo incendio nella casa del sig. Nardone Alfonso in borgo di Ponte.

Il pronto intervento dei pompieri impedì al fuoco di propagarsi facendo ridurre le conseguenze a pochi danni.

Una disgrazia a Gorizia

Ci scrivono da Gorizia:

Ieri tale Maria Golob, moglie di Valentino, di 65 anni, da Terzo Monte, comune di Savogna, provincia di Udine, transitava col proprio marito per la via Caserma per recarsi al Monte Santo. La Golob è un po' dura d'orecchio e non udì il segnale del vetturale S. G. che veniva dietro a lei guidando una carrozza al passo. Fu così che mentre la donna passava dal marciapiede nel mezzo della strada, rimase travolta dalla vettura e riportò la frattura della tibia destra, una leggera ferita all'occhio destro ed una ferita alla testa. Fu accompagnata all'ospedale.

Da TOLMEZZO

Le commemorazione Verdiana - Gara di tiro a segno - L' inaugurazione della Rocca restaurata sul colle Piccotta

Ci scrivono 21 (n):

Come già annunciammo ieri sera ebbe luogo la commemorazione Verdiana che riusci superiore ad ogni aspettativa.

Appena aperte le porte del teatro De Marchi, gentilmente concesso, gran folla affluisce ed in breve tutto è completamente occupato, non una poltrona, non una sedia libera mentre il numeroso pubblico in piedi si assiepa dietro ad essa, insomma un teatrone.

Alle ore 20.45 si apre il sipario, sulla parete di fondo al palco scenico ornato di edera e bandiere tricolori campeggia ammirato un enorme ritratto del sommo e immortale di Busseto; è una finissima opera del signor Musa Romolo professore delle nostre scuole tecniche.

Si presenta subito il cav. avv. Francesco Zamparo, che al suo apparire è salutato da applausi; fra un religioso silenzio l'oratore incomincia a parlare sintetizzando con chiareza prima la vita politica poi quella di famiglia frammentariamente amareggiata da disgrazie ed infine la sublime arte musicale del grande maestro e compositore proponendo alle signore presenti un plauso alle eroine delle sue opere, ricorda ad intervalli i gustosi aneddoti del grande che lasciò in beneficenze circa quattro milioni.

Interrotto con frequenza da fragorosi applausi il cav. Zamparo parlò per circa tre quarti d'ora ed alla fine meritate e lunghe ovazioni coronano la sua conferenza che ottenne un vero successo.

Dopo un po' di riposo incomincia il concerto. Accompagnato al piano dal maestro della nostra banda signor Feruglio il baritono signor Paris cantò l'aria del Trovatore. «Il balen del tuo sorriso...» che deve bissare.

Poi la soprano signorina Bianchi accompagnata al piano dall'illustre e venerando maestro signor Montico cantò l'aria nella Forza del Destino: «Pace mio Dio» riscuotendo interminabili applausi.

Ora passiamo al Rigoletto. La Soprano ed il baritono cantano il duetto «Mio Padre» accompagnati dal maestro Montico e devono concedere il bis.

Qui termina la seconda parte dello spettacolo. Il pubblico è già entusiasta ed attende impaziente la terza che incomincia con il «Credo» dell'Otello eseguito dal baritono ed accompagnato dal signor Feruglio. Fragorose ovazioni fecero presentare alla ribalta diverse volte il baritono ed il maestro.

Ora veniamo al secondo ed al terzo pezzo della parte terza entusiasmando il pubblico che insistentemente applaudì e volle il bis: il secondo pezzo è il duetto della Forza del Destino nell'aria ....«Solenne in quest'ora...» eseguito dal baritono e dal tenore sig. Visentin accompagnati dal maestro Feruglio.

Il terzo pezzo è lo stupendo quartetto del Rigoletto «... Un dì se ben rammento....» eseguito dalla soprano, dalla contralto sig. Galanda, dal tenore, dal baritono, accompagnati dal maestro Montico.

Prima del quarto pezzo venne suonata la marcia reale accompagnata da applausi frenetici.

Il quarto pezzo è il quintetto ed il finale I.o delBallo in Maschera suonato assai bene dalla nostra banda cittadina che fu obbligata a concedere il bis.

E così si chiuse una indimenticabile serata per i cittadini di Tolmezzo riconoscenti al Comitato permanente di beneficenza per avere saputo allestire così bene questo nuovo divertente e splendido spettacolo.

*** Ferve attiva ed accanita la gara di tiro a segno incominciata ieri mattina ed indetta dalla nostra Società Mandamentale alla quale presero parte diversi bravi tiratori di cotesta città e di altri centri. Alle ore 14 d'oggi i risultati finora ottenuti in ordine di punti erano i seguenti:

II. Categoria. — Incoraggiamento. — Pozzi Isidoro — Dorotea Vittorio e Stroili Severino.

3. Categoria — Fortuna — Candoni Giacomo — Aita Arrigo — Citta Ernesto.

IV Categoria. — Libia. — Alessio Gino — Leschiutta Gio. Batta — Gonano dottor Emilio — Fabris Angelino — Citta Ernesto.

Non fu possibile conoscere i risultati della prima Categoria — campionato.

Domani vi manderò l'esito finale (che verrà proclamato stasera dopo le ore 18) ed il nome dei principali premiati e migliori campioni.

*** Giove Pluvio che da diversi giorni si sbizzarisce rovesciando sui mortali tolmezzini acqua in quantità non permise che alle 15 d'oggi si formasse il corteo per andare ad inaugurare la Rocca restaurata, sul colle Piccotta. Ma verso le 16 quando il Dio stanco sostò di far piovere la Banda Cittadina, seguita da pochi volonterosi, suonando un'allegra marcia prese la via verso il colle. Molti però dovettero desistere dall'idea di ascendere causa la via resa vischiosa dalla pioggia e per evitare cadute pensarono di ritornare in paese.

Dopo miracoli d'equilibrio e pericoli di cadute si arrivò in cima. La prima cosa che colpisce l'occhio è una lapide in cemento sulla rocca coll'iscrizione:

Oggi — dopo VI secoli — restaurata MCMXIII:

Si entra all'interno per una piccola porta, dentro è tutto spianato, tutto pulito; una bella scala in cemento conduce ad un ballatoio che gira 5 lati della torre e che permette di ammirare con comodità e sicurezza il magnifico panorama. La banda cittadina suona alcune marce poi quasi tutti presero la via del ritorno facendo una emozionante discesa.

Anche qui dobbiamo inviare un plauso ed una lode al Comitato Permanente per il modo con cui seppe ridurre quelle rovine e formare una bella passeggiata.

Da PORDENONE

Nuovi particolari sulla 'primière della Fedora - Il XX Settembre - Teatro Sociale

Ci scrivono 21 (n):

Eccovi nuovi particolari della prima rappresentazione di «Fedora» che non potei comunicarvi causa il maltempo. Alle nove precise fra un religioso silenzio l'orchestra cominciò a suonare.

Lina Barberi, accolta da un fragoroso applauso cantò l'aria appassionata «O grandi occhi lucenti di fede» fu festeggiatissima, e il primo atto si chiuse con tre chiamate alla Barberi al basso Ceccarelli ed al maestro Alfeo Buia. Il secondo atto interpretato meravigliosamente da tutti ed il tenore Ermanno Pezzutti dovette bissare l'«Amor ti vieta».

Il baritono Enrico Granucci fu pure bissato, l'intermezzo dell'opera fu dovuto ripetere accolto da fragorosi applausi. L'atto si chiuse con due chiamate al maestro ed agli artisti. Il terzo atto in cui meglio appare la valentia nell'arte scenica fu eseguito in modo bellissimo, tanto la Barberi che il Pezzutti affermarono pienamente il concetto che di già il pubblico s'era formato di loro. Dopo aver calorosamente applaudito il pubblico chiamò più volte alla ribalta gli artisti e il direttore d'orchestra.

Tutti in quest'opera, scelta con buon gusto per l'occasione, addimostrarono vera abilità nell'arte scenica e perfetta conoscenza della musica. Meritano una lode per la loro bravura oltre agli artisti prima nominati: Maria Turci soprano leggero, Ubaldo Ceccarelli, Iago, Padovan, Giuseppe Tecchi, Fernando Rodati ed altri.

Il maestro Alfeo Buia ottenne un successo invidiabile, poichè in meno d'una settimana di prove egli riuscì a far mettere in scena l'opera ottenendo come si disse un successo grandioso.

Assisteva alla rappresentazione un pubblico sceltissimo e tutte le notabilità della città. Prima di cominciare la orchestra invitata dal pubblico in piedi, suonò la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Questa sera con la seconda rappresentazione, fu pienamente confermato il successo avuto e molti furono gli applausi del pubblico affollatissimo.

*** Ieri mattina alle ore nove nel largo di corso Garibaldi convennero le società ex Bersaglieri e Reduci che con alcune corone si disposero tosto in corteo precedute dalla banda di Cordenons.

Stante la scarsezza dei dimostranti e della mancanza assoluta di autorità cittadine la manifestazione riuscì alquanto fiacca.

Il corteo percorse via Garibaldi e Vittorio Emanuele, dirigendosi quindi verso la Loggia Municipale ove si deposero le corone sui busti di Garibaldi e Vittorio Emanuele. A nome dell'amministrazione comunale porse il proprio saluto e compiacimento l'assessore avv. Gino Civran. Poscia non essendovi altri oratori e mancando anche l'avv. Pisenti il quale parlò invece al banchetto delle «Quattro Corone» il corteo si sciolse.

Alle ore 12 si tenne all'albergo delle Quattro Corone il banchetto organizzato dal signor Adriano Borsatti. — Con larga partecipazione di convitati si pronunciarono parecchi discorsi: parlarono l'avv. Pisenti e il signor Borsatti ed altri. In fine su proposta del signor Borsatti fu mandato un telegramma al sindaco di Roma.

*** Per il 27 e 28 del corrente mese al nostro teatro Sociale giungerà la «Compagnia delle Maschere Italiane» diretta dal signor Emilio Picello.

Con scelto e variato repertorio di commedie essa si propone di rappresentare in tutte le sue particolarità il teatro veneziano del 1700.

Da CORDENONS

Ruba dell'uva ed è arrestata

Ci scrivono 21 (n):

Da qualche tempo queste guardie municipali avevano sentore che certa Del Pup Augusta di qui si divertiva a vendemmiare nelle vigne altrui. Oggi le stesse verso le ore 16, si recarono nella sua abitazione e vi trovarono un piccolo tino colmo d'uva.

Interrogata in proposito non seppe giustificarne la provenienza. In seguito a ciò procedettero al sequestro dell'uva e tradussero la stessa alla carceri di Pordenone, a disposizione della autorità giudiziaria.

Sperasi che questa lezione servirà a correggerla dal difetto di appropriarsi della roba altrui.

Da S. VITO al Tagliamento

TRAGICO FATTO DI SANGUE

Una sentinella ferisce mortalmente il soldato che deve dargli il cambio

Ci scrivono, 21, (n.):

Un tragico fatto di sangue ha funestato stanotte Casarsa e la guarnigione di fanteria che colà risiede.

Una sentinella alla polveriera sparò contro il commilitone incaricato di dargli il cambio, ferendolo gravissimamente al basso ventre con una tremenda scarica a mitraglia. Come sia andato precisamente il fatto è difficile precisare; diverse sono le versioni che si danno ed è impossibile poter dare con sicurezza la vera anche perchè le autorità militari mantengono il massimo riserbo sui risultati dell'inchiesta iniziata stamattina stessa, dal tenente colonnello Guida venuto espressamente da Udine.

Pare che il fatto sia avvenuto come segue.

Alle ore 11 di ieri sera il caporale Attilio Martini assieme al soldato Nicola Jannone di Isernia (Campobasso) moveva dal corpo di guardia per dare il cambio alla sentinella smontante certo Pastorelli soldato di seconda categoria.

In quel mentre il tempo era burrascoso, nerissimo il cielo, brontolava il temporale e qualche lampo illuminava tratto tratto sinistramente l'oscurità perfetta.

In quale stato d'animo fosse il Pastorelli (che a priori si deva classificare un essere di scarse facoltà mentali) e facile immaginare quando si pensi che era la prima volta che disimpegnava quel servizio. Certamente egli doveva avere in corpo una paura straordinaria e quando gli si presentarono davanti i due commilitoni diede il chi va la e non sentendo risposta per quanto tanto il ferito che il caporale dichiarino di averla data, dimentico delle norme e del regolamento sparava subito senza pensarci su quella fucilata che costava purtroppo la vita al povero Iannone.

All'urlo del caduto accorsero i compagni i quali lo portarono a Casarsa, da dove, dopo la visita del dott. Zatti, fu trasportato con il camion della Sezione staccata d'artiglieria a questo Ospedale dove fu accolto d'urgenza e visitato dal dott. Masotti e dal dott. Stufferi.

Gli furono riscontrate ferite multiple all'addome ed al pube, penetranti in cavità e ledenti vasi interni. Venne stamane operato di laparatomia, ma il suo stato è disperato in seguito alla grave emorragia patita e per le probabili complicazioni. Il dott. Masotti mi disse stassera che purtroppo la sua prognosi è infausta. Oggi il ferito fu visitato dal colonnello Guida, dal capitano Messa e dal nostro pretore ai quali fu in grado di rispondere a quanto gli domandarono.

Da CISERIIS

Il falso medico nonchè vigilato speciale seguita a fare la cura

Dopo innumerevoli inseguimenti, dopo clamorosi arresti, dopo reiterate condanne per esercizio abusivo della arte sanitaria e per truffe, il famigerato Rodolfo Stries, falso medico e falso tenente dell'Esercito austriaco, suddito del vicino Impero e vigilato speciale della Pubblica Sicurezza si è domiciliato definitivamente in Comune di Ciseriis (frazione di Sedilis) dove egli conta numerosa e solida clientela.

Ci sarebbe proprio da congratularsi col paese per lo straordinario acquisto, se non si provasse un vero senso di pietà e di nausea nel vedere il nuovo ospite taumaturgo, riverito ed esaltato dalla popolazione, girare per il paese e visitare quei soliti ammalati che furono bel e spacciati da tutti i medici dell'Universo, e che egli infallibilmente promette di guarire.

I gonzi credono e pagano volentieri e profumatamente e... chi si contenta gode; oh! immortale spirito di maetro Baldin, proteggi Sedilis da certe cure troppo zelanti del tuo emulo.

Signori Capi Famiglia lasciate per un momento le querimonie per il Cimitero, per il quale presto l'Autorità provvederà, ed intanto fate opera buona, sana e civile per il vostro paese: frustate a sangue i ciarlatani!

Alla lettera del nostro corrispondente aggiungiamo due sole parole: il governo alleato e vicino seguita a espellere cittadini italiani che vivono col proprio onesto lavoro, puliti e incensurati e perfino le donnette di Cimolais che vanno a vendere gli utensili di legno della piccola industria montanara, senza alcun motivo fondato nel diritto, solamente per il suo piacere croato del quale è ancora vivo il ricordo per la frase storica: *Indrio ti e muro!* — e in Italia si hanno tutti i riguardi per i sudditi austriaci che i nostri giudici hanno potuto ripetutamente punire e quando sono in prigione ci costano per il vitto e quando sono fuori per la viiglanza speciale! Questo è, senza dubbio, un trattamento da gran signori!

Da GEMONA

L'ost'natezza del mal tempo

Ci scrivono 21 (n):

Durante la giornata di ieri il tempo si mantenne meno male. Invece la sera e durante la notte divenne pessimo.

Lampi, tuoni, diluvi di acqua e vento e grandine. Un vero inferno.

I danni arrecati alle campagne, inutile dirsi, molto gravi.

In certe località, tutto oggi si vede a terra: uva, frutta, grano.

L'annata agricola, che tanto bene si era presentata in primavera, ora finisce addirittura male.

Se vuol il tempo così ora continuare s'accomodi pure, che giall....

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Il processo per diffamazione ed ingiurie contro il "Corriere del Friuli„

Oggi incomincia al nostro tribunale l'annunciato processo contro Don Attilio Ostuzzi direttore e Pellegrini Emanuele gerente responsabile del giornale il *Corriere del Friuli* querelati dall'on. Riccardo Luzzatto:

a) per diffamazione continuata commessa a mezzo della stampa, per avere attribuito all'on. Riccardo Luzzatto fatti determinati e tali da offendere l'onore e la reputazione cogli articoli inseriti e pubblicati, nei numeri 31 marzo, 8 e 11 giugno 1913 del giornale predetto, rispettivamente dei titoli: *«Deplorazione» «La gloria a Trapani» «Una giunta rivendicata»*; art. 397-7 C. P. 47 Editto Stampa.

b) di ingiurie continuate per avere cogli articoli stessi offeso l'onore e la reputazione dell'on. Luzzatto. Articoli 395-79 C. P. 47 Editto Stampa.

L'onorevole Luzzatto si è costituito P. C. cogli avvocati Bertacioli Mario di Udine e Antonio Feder di Venezia.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati on. Cameroni di Milano e Pettoello Mario di Udine.

I testimoni d'accusa

La Parte Civile presentò la seguente lista di testimoni:

1. Martelli avv. Mario — 2. Gabba avv. Bassano — 3. Maino avv. Luigi — 4. Bertoni comm. Edoardo — 5. Goldmann Cesare — 6 Ruffoni cav. G. B. — 7. Toccagni dottor Attilio — 8. Casalbore rag. cav. Alberto tutti di Milano — 9. Capitani prof. rag. Giuseppe di Como.

a) Per deporre sulla reputazione e sul disinteresse notorio dell'avv. R. L. coll'indicazione anche di fatti specifici e con riguardo tanto al tempo precedente che posteriore al voto del Parlamento sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia.

10. Gallina on. avv. Giacinto — 11. Degli Occhi on. avv. Adamo — 12. Turati on. avv. Filippo — 13 Treves on. avv. Claudio — 14. Ronchetti on. avv. Scipione — 15 Marcora on. avv. Giuseppe tutti di Milano.

b) per riconoscere il testo degli ordini del giorno relativi all'inchiesta del Palazzo di Giustizia presentati alla Camera (che sarà esibito) e per dire i fatti pei quali la votazione avvenne sul l'ordine del giorno generico anzichè specifico.

c) per dire altresì quale impressione abbia loro fatta la lettura degli articoli querelati, e se durante la discussione dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia sia emerso qualche fatto che li giustifichi.

d) Per deporre altresì sulle informazioni di cui l'art. a).

16. Daneo on. avv. Edoardo di Torino.

e) Se durante la discussione alla Camera e dopo il discorso dell'avvocato Luzzatto il teste abbia avuto con lui un colloquio dal quale ritrasse la convinzione che l'indicazione dell'avv. Luzzatto fornita sulla misura del compenso avuto dell'impresa dipendeva da errore nel quale versava — e per quant'altro del caso in relazione alle domande che saranno rivolte agli altri Commissari ed alle risultanze di causa.

I testimoni di difesa

La difesa ha presentata la seguente lista di testimoni:

1. On. Libertini Gesualdo, deputato al Parlamento pel Collegio di Caltagirone (Sicilia) e quivi residente;

2. on. ing. Cesare Nava, deputato al Parlamento pel Collegio di Monza, residente a Milano;

3. On. Secondo Frola, Senatore del Regno, residente a Torino;

per deporre tutti e tre come membri i primi due, e come Presidente il terzo, della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle spese per la costruzione del Palazzo di Giustizia di Roma, intorno al giudizio politico - morale pronunciato dalla Commissione stessa e approvato dai due rami del Parlamento , a carico dell'on. avv. Riccardo Luzzatto; sugli elementi e documenti sui quali tale giudizio fu fondato, così e come risulta dalla relazione della Commissione e dai relativi allegati, da esibirsi in copia ai testimoni — a cura della difesa — per il riconoscimento e per la conferma;

l'on. Cesare Nava in ispecie per deporre se non sia vera che l'on. Riccardo Luzzatto, durante la discussione alla Camera sulle conclusioni della Commissione d'Inchiesta sul Palazzo di Giustizia, abbia fatto conoscere al teste e ad altri commissari la sua intenzione di porre fine ai propri giorni ove fosse stata letta alla Camera la sua lettera colla quale esprimeva all'ing. Ricciardi la sua riconoscenza per lo splendido compenso fattogli (compenso che alla Commissione e alla Camera egli aveva negato recisamente di aver ricevuto, com'è ricordato in una frase incriminata del *Corriere del Friuli*);

il teste Libertini in ispecie, per confermare i rilievi di fatto e i documenti citati e letti nel discorso da lui tenuto alla Camera nella tornata del 10 maggio 1913; discorso del quale gli verrà esibito, a cura difesa ,il resoconto ufficiale stenografico, pubblicato negli atti parlamentari.

Il Tribunale è presieduto [illegible] pres. Silvagni — Giudici Turchetti e Zozzoli.

Pubblico Ministero: avv. Perone.

Cancelliere: Febeo.

Un incredibile processo per a'to tradimento contro una portinaia regnicola

GORIZIA, 21. — Maria Uria, portinaia di anni 57, dalla provincia di Udine, comparve oggi dinanzi al tribunale accusata di avere *circa sei anni fa*, detto nella sua abitazione parole irriverenti per la Maestà Sovrana. Il dibattimento si stiracchiò per parecchio tempo e si tennero anche dei sopraluoghi. La donna era molto validamente patrocinata dall'avv. Francesco Marani, il quale non neglesse nessun argomento e prova di fatto per dimo–

strare che la Uria era vittima di una calunnia.

E la Corte giudicante, riconoscendo la innocenza della povera donna, la mandò assolta.

Il P. M. dottor Zorzi però annunciò querela di nullità.

CRONACA CITTADINA

La morte del generale Salsa

L'annuncio della morte del generale Salsa, per quanto preveduta, produsse la più dolorosa impressione a Udine e in tutto il Friuli, dove egli godeva la più larga stima e l'affetto più sincero. I friulani, per la dimora da lui fatta qui, quando esordì nella carriera, giovane ufficiale degli Alpini, e per il suo ritorno, alcuni anni fa, come colonnello e poi come generale, lo consideravano come un figlio della Piccola Patria.

I nostri bravi Alpini parlavano di lui con la più viva ammirazione — ed ora ne piangeranno la morte.

Il cav. Luigi Spezzotti, Presidente della Deputazione Provinciale, si è reso interprete del sentimento della popolazione friulana inviando ieri il seguente telegramma:

«Famiglia generale Salsa
TREVISO

Provincia Udine dove per sua ventura Tommaso Salsa preparò sè stesso ai cimenti fortunati della guerra, costernata perdita valoroso ed indomito Generale si associa commossa al lutto della Famiglia, dell'Esercito, della Patria.

Presidente Deputazione Provinciale
SPEZZOTTI»

* * *

Ha inviato un affettuoso telegramma il sindaco di Udine comm. Pecile.

Presso il signor Francesco Lorenzon, per iniziativa di un gruppo di trevisani residenti nella nostra città si è iniziata una sottoscrizione per partecipare ai funerali del loro grande cittadino tenente generale Tommaso Salsa, morto ieri a Treviso, con una splendida corona di fiori freschi.

La sottoscrizione ha raccolto già molte adesioni.

L'arrivo delle reclute della classe 1893

Ieri col treno n. 1518 da Venezia arrivarono alle ore 13.20 le reclute della classe 1893, erano in numero di circa 210, delle quali 100 destinate al reggimento cavalleggeri Monferrato, provenienti dal distretto di Firenze e 110 destinate al 2.o fanteria dei distretti di Siracusa, Novara ed Arezzo. Durante il viaggio furono accompagnati dai rispettivi ufficiali subalterni.

A riceverli alla stazione erano il tenente colonnello Neyrone cav. Mario del reggimento cavalleggeri Monferrato e il tenente colonnello Polver cav. Gaetano del secondo fanteria, il cap. Ermacora e molti ufficiali inferiori.

Appena che le reclute scesero dal treno si riunirono in ordine di marcia sul piazzale della stazione e precedute dai rispettivi ufficiali, e dalla banda al suono di allegre marcie si avviarono alla Caserma, entrando in città da Porta Aquileia quelle del secondo reggimento fanteria, mentre quelle di cavalleria pure coi rispettivi ufficiali e colla fanfara in testa entrarono per la passerella di via Dante dirigendosi alla caserma di San Agostino.

Il ritorno d'un ufficiale alpino

Ieri è tornato a Udine il tenente Segre dell'Ottavo Alpini. Questo giovane e valoroso ufficiale rimase gravemente ferito nella splendida avanzata delle nostre truppe su Ettangi, comandate dal generale Salsa. Curato amorosamente e trasportato in Italia il tenente Segre potè ristabilirsi ed ora s'incammina rapidamente alla completa guarigione.

Gli mandiamo, coi più sinceri augurii, il cordiale saluto.

Successi di un udinese ai campionati atletici italiani

Un telegramma da Milano ci annuncia che il nostro Giuseppe Cicutti, il quale prese parte fra sabato e ieri ad alcune delle gare di campionato podistico, svoltesi sulla pista dell'Unione Sportiva Milanese, risultò 2.o in quella della *corsa di 110 metri con ostacoli, 4.o nel salto in alto*, 5.o *nel nel salto in lungo*, rispettivamente con m. 1.60 e m. 6.21 senza pedana. Bisogna notare che il Cicutti era a corto di allenamento e che i campionati italiani si presentarono quest'anno particolarmente difficili, dato l'imponente lotto di 150 atleti accorsi da ogni parte del Regno.

Mentre ci congratuliamo col rappresentante del Friuli, esprimiamo l'augurio che il podismo, il più semplice, il meno costoso fra gli sports e pur così vario nelle sue manifestazioni, risorga anche a Udine. Elemento ve ne sarebbe ed ottimo: manca, è vero purtroppo, una pista adatta, ma nutriamo fiducia che in non lontano avvenire abbia a sorgere rendendo possibile alla nostra gioventù ginnastica un conveniente addestramento, atto a farla degnamente figurare nelle varie competizioni nazionali ed internazionali.

BENEFICENZA

Offerte alla Congregaz. di Carità:

I nmorte di Maria Visentin vedova Cella: U. Ligugnana 1.

In morte di Maria Visentini vedova Cella: Famiglia Fior di Nimis 3.

In morte di Antonio Pletti: cap. Soncini e signora 5.

In morte del dottor Tacito Zambelli: De Candido Domenico L. 3 — Giuseppe Maseri L. 2.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Anna Maria della Giusta: Famiglia Prane L. 1.

In morte di Luigia Zilli: Francy Fracassetti L. 1 — Ida Bianchi 1.

In memoria del compianto signor Zambelli dottor Tacito, vennero fatte a questa Congregazione di Carità le seguenti oblazioni:

Spettabile famiglia Zambelli L. 50 — Spettabile famiglia cav. Leonardo Rizzani 10.

La presidenza sentitamente ringrazia.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte della contessa Teresa de Concina Florio: dottor cav. Roberto e Costanza Kechler L. 20.

In morte di Perusini Cleta: dottor cav. Roberto Kechler L. 20.

In morte del dottor Tacito Zambelli: Franchi dottor cav. Alessandro L. 2.

A favore dell'Asilo Notturno: In morte di Zilli Luigia: contessa Lucia Caratti L. 5.

La nuova casa di cura del dott. Cavarzerani

Ieri l'egregio dottor Cavarzerani si insediò nella nuova casa di cura in via Treppo nell'edificio proprio appositamente costruito.

Il nuovo locale è assai vasto; consta di tre piani; e risponde a tutte le esigenze della cura.

Può accogliere dai 35 ai 40 malati; nulla vi manca, ampie stanze pei degenti, due sale d'operazione, stanze da bagno e per visite, telefono, ad ogni piano termosifone, ascensore dalla cucina alle stanze per il trasporto del cibo ecc. ecc.

Tutte le stanze sono bene arredate con mobilio della ditta Sello di Udine.

Il fabbricato è stato costruito dalla impresa d'Aronco, su disegno del perito signor Moro.

Anche la posizione nella quale si trova, data la quiete e la tranquillità di quei paraggi, è adatta allo scopo al quale è dedicato.

Siamo lieto di registrare l'apertura di questa nuova casa di cura giacchè, nella nostra città, segna un nuovo e vero progresso.

Bollettino delle finanze

aSntini agente di quarta classe di Udine promosso alla seconda. I sotto indicati volontarii sono nominati agentidi quarta classe restando ciascuno nella località dove si trovano attualmento distaccati. Incalza a Massa Superiore, Cevaro a Latisana.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Apprendiamo con vivo compiacimento che la cittadinanza udinese fra breve sarà chiamata a dare un giudizio sulla colossale ed imponente film: «Gli ultimi giorni di Pompei» della casa Pasquali e C. di Torino. Cosa che senza contestazioni può dichiararsi la prima del mondo per la grandiosità e sfarzosità strepitosa con cui mette in scena i suoi magnifici drammi. Questa colossale film data da poco a Roma contemporaneamente ad altra del medesimo nome e di altra casa — riportò su di essa — come i principali giornali di Roma affermano in lunghi e calorosi articoli di cronaca, un successo immenso con superiorità incontestabile. Al Minerva questa film di esclusiva proprietà — per il tutto il Veneto — della ditta Ruggero Bernardino, sarà rappresentata in modo sfarzoso e tale da costituire un proprio e vero avvenimento artistico.

OGGI ALLE 15
alla Palestra di Ginnastica
Assemblea generale ordinaria
degli Azionisti della Banca Cooperativa Udinese per deliberare sui patti concordati

N. B. — Quello degli azionisti che mancasse potrebbe provocare il FALLIMENTO della Banca

Il Comitato Pro Banca Cooperativa Udinese diramò una circolare a tutti i creditori della Banca accludendo un foglietto rosa contenente i *patti del concordato*. All'art. 5 è avvenuto un errore di stampa che conviene correggere. L'articolo 5 è così scritto: Tutta la rimanenza dell'accartonamento di cui all'*art.* 4 verrà, dopo accertate le eventuali perdite, accreditata e restituita a coloro che l'hanno formata». Anzichè *art.* 4 andava scritto *art.* 5.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La morte improvvisa dell'on. Calissano

ALBA, 21. — E' morto oggi circa alle ore 17 l'on. Calissano, ministro delle poste e telegrafi, a Cossano Belbo.

Il ministro Calissano intervenne oggi ad un banchetto. Rispondendo ad un saluto, l'on. Calissano prese la parola; e mentre parlava ad un certo punto si è sentito male e si è abbandonato sulla sedia. Fu immediatamente soccorso dai medici presenti, ma ogni cura fu vana. Qualche tempo dopo il ministro spirava.

ROMA, 21. — Il *Giornale d'Italia* uscito in edizione straordinaria, dice che la morte dell'on. Calissano giunge come un colpo improvviso.

Si sapeva che l'illustre uomo era cagionevole di salute. Aveva superato l'anno scorso una crisi assai grave. Ma s'era pienamente ristabilito, riprendendo il suo posto al ministero e alla Camera, ove aveva sostenuto le leggi presentate, e partecipando con assiduità alle discussioni.

Appariva, però, indebolito, ma non destava apprensioni. Anche giorni sono al banchetto d'Alba, in cui pronunciò il noto discorso — che fu il primo discorso ministeriale elettorale — era apparso abbastanza florido, tanto più che il discorso fu pronunciato con energia.

L'on. Calissano godeva molte simpatie per l'affabilità. La sua scomparsa desterà sincero cordoglio in tutta Italia.

La notizia della morte del ministro giunse alle ore 20 e 30 al ministero dell'interno. Se ne sparse subito la voce destando rammarico generale. Molti dispacci furono diretti a Cossano Belbo per avere notizie, e purtroppo venne la dolorosa conferma.

L'on. Teobaldo Calissano era nato ad Alba ed era dottore in legge.

La *Stefani* ci comunica:

COSSANO BELBO, 21. — Il ministro Calissano era intervenuto quest'oggi ad un banchetto e vi aveva preso la parola. Mentre parlava ad un certo punto l'on. Calissano si è sentito male e si è abbandonato sulla sedia. E' stato immediatamente soccorso e trasportato a casa. I medici gli hanno prodigato subito le opportune cure, ma invano. Qualche tempo dopo il ministro spirava.

Un capitano delle guardie di finanza assassinato da una guardia riformata

FIRENZE, 21. — Una orribile tragedia si è svolta stamattina in città. Il capitano delle guardie di finanza Giuseppe Domeniconi di 53 anni mentre si recava nel suo ufficio nell'antica barriera del canale Marinante venne assassinato a colpi di rivoltella dalla guardia di finanza riformata Dentellanti venticinquenne di Palaio, provincia di Pisa. L'assassino colpì il povero capitano mentre era rimpetto alla porta del suo ufficio che discorreva con un'altra guardia con quattro colpi di rivoltella. Tre fallirono e il quarto lo colpì mentre fuggiva. Quindi l'assassino si tirò un quinto colpo alla tempia destra. Il capitano è morto all'ospedale e la guardia è stata giudicata guaribile in 15 giorni. La notizia dell'orribile tragedia ha prodotto in città una enorme impressione essendo il povero capitano conosciutissimo.

La colonna Latini attraverse l'altipiano

ROMA, 21. — La *Tribuna* dice che fra breve la colonna nera Latini che si trova a Tecniz riprenderà la sua marcia mirando ad attraversare l'altipiano di Barca da Bengasi a Bomba.

La colonna dovrà percorrere la regione di Garden e Talaata e a Sidi Garba si collegherà coi presidii di Derna e Matuba. Dopo aver spazzato il campo nemico di Buscemel si recherà a Bomba.

Così si chiuderà la campagna di quest'anno, essendo la stagione troppo avanzata perchè si trovino sufficienti depositi d'acque.

La colazione all' Eliseo
I brindisi assai ben fatti

PARIGI, 21. — L'*Echo de Paris* scrive: alle 12,45 il Re Costantino si recherà all'Eliseo per la colazione che gli verrà offerta dal presidente della Repubblica Poincarè. Questo farà un brindisi dando il benvenuto al Re ed il Re risponderà. Il ministro degli esteri Pichon ha dichiarato ieri sera: vedrete che i brindisi saranno assai ben fatti.

I brindisi

PARIGI, 21. - Alla fine della colazione offerta all'Eliseo in onore del re di Grecia il presidente Poincarè fece il seguente brindisi:

«Sire, rivolgendo a V. M. i migliori auguri di benvenuto ho il grande piacere di rinnovare alla nobile nazione ellenica dinanzi al suo augusto sovrano l'espressione dei sentimenti della Francia. Nulla di ciò che riguarda il valoroso popolo greco lasciò mai la Francia indifferente. Essa salutò con gioia con eutsiasmo la gloriosa rinascenza della madre della civiltà moderna e da allora seguì con una specie di fierezza familiare i rapidi progressi che il suo patriottismo, la sua perseverante energia assicurarono alla Grecia. Essa si compiacque di potere dietro preghiera del governo ellenico, accettare la missione di vegliare durante le due recenti guerre alla sicurezza dei vostri connazionali, essa si compiacque di vedere crearsi fra i vostri ufficiali ed i nostri stretti vincoli di cameratismo. Essa applaudì l'eroico successo delle truppe di V. M. e si associò ai vostri lutti come alle vostre gioie. Ancora ieri deplorava con V. M. e tutta la Grecia la crudele perdita del sovrano di cui aveva esperimentato l'amicizia fedele che l'anno scorso mi ringraziava cordialmente egli stesso della simpatia di cui la Francia gli aveva dato reiterati attestati. Prego V. M. di credere che la Francia i cui sentimenti sono invariabili rimane per la Grecia l'amica leale e sicura che fu sempre. Alzo il mio bicchiere in onore di V. M. e bevo alla grandezza e alla prosperità della Grecia».

Il re di Grecia rispose al brindisi di Poincarè in questi termini:

«Vi ringrazio signor presidente dell'augurio di benvenuto che mi avete rivolto e delle eloquenti parole colle quali avete ricordato i sentimenti di inalterabile amicizia che la vostra nobile nazione professò sempre per la Grecia. Sono lieto alla mia volta di esprimere l'appoggio che la Francia non tralasciò mai di presentare alle aspirazioni della Grecia dal suo risveglio all'indipendenza fino che si accinse alle gloriose lotte che testè impegnò. Nei giorni buoni come nei cattivi della sua storia la nazione greca incontrò sempre la simpatia e l'appoggio della nazione francese. Anche recentemente anche durante la due guerre la Francia accettò generosamente la missione di vegliare i miei connazionali. Nei momenti in cui si posero le grandi questioni che involgevano gli interessi vitali della Grecia la Francia fu sempre pronta a sostenere le cause della giustizia e della libertà e prese l'iniziativa di difendere il mio popolo, grazie all'incessante sollecitudine del defunto mio padre, di cui evocaste la memoria in termini che mi commossero profondamente.

La Grecia, malgrado tante difficoltà, procedette nella via del progresso e della civiltà: fiduciosa nella sua forza, nei suoi diritti, essa si preparò alla lotta da cui uscì più grande e meglio rispettata. In questa preparazione suprema essa approfittò ancora una volta del concorso della Francia, il governo della repubblica volle concederle la missione composta di eminenti ufficiali di tutte le armi, sotto la direzione del generale Bydoux, che eseguirono i loro compiti con competenza ed ardore al lavoro e con l'entusiasmo che trascina, ai quali mi è particolarmente gradito di rendere omaggio. Vi prego di credere signor presidente che apprezzo grandemente il sentimento di simpatia attiva di cui la Francia dette tante prove alla Grecia e che annetto il più alto valore al mantenimento e allo sviluppo dei vincoli della tradizionale amicizia unenti i nostri due paesi. Alzo il mio bicchiere in onore del presidente della repubblica signor Poincarè, bevo alla gloria e alla prosperità della Francia».

I due brindisi furono ascoltati in piedi dai convitati.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

——×× ——

Romanzo di Paul De Carros

— Grazie della vostra benevola accoglienza e scusate di avervi disturbato inutilmente.

— Mi dispiace infinitamente, credetelo — rispose il signor Morizeau a fior di labbra — mi dispiace di non potervi rendere questo servigio, ma non è di mia competenza.

— Comunque, quando vi capita un cliente sconosciuto — borbottò Raoul — fate tener la lingua entro i denti alla vostra domestica, che può attirarvi inutili fastidi.

— Non temete, non temete signore... Arrivederci!... a' vostri comandi!...

L'uscio si richiuse e Des Ollières si trovò sulle scale in preda alle più amare riflessioni.

— Maledette le cambiali e chi le ha inventate — grugnì, scendendo in istrada. — Che cosa sarà di me adesso?...

Non ci sarebbe da darsi alla disperazione se il mio debito fosse soltanto di centocinquantamila franchi e la firma imitata fosse solamente quella di mia sorella... Ma si tratta di ben altro, purtroppo!... Colui del quale ho falsificata la firma, non ischerzerà con queste faccende e, se la cosa si scopre prima che io abbia potuto ritirare le tratte dalla circolazione, è finita per me.... Bisogna dunque che entro otto giorni io abbia trovato, non centocinquantamila, ma duecentottantamila franchi... Come fare?

II.

Perplesso, orribilmente angosciato, Raoul Des Ollières mosse macchinalmente verso i boulevards coll'intenzione di sedersi sulla terrazza di qualche caffè per meditare a tutto suo agio sul modo di salvarsi, bevendo un bicchier di birra e fumando un sigaro.

Ma, passando presso lo square des Arts et Matiers, gli venne un'altra idea.

«Se andassi piuttosto a trovare Vernois ed a chiedergli un consiglio?»

E, guardando l'orologio, soggiunse fra sè:

«Sono le dieci. E' l'ora in cui Vernois può vedere gli amici... Ci vado».

Una dozzina di fiaccheri stazionavano attorno al giardinetto; Raoul andò sino a quello che stava in testa, saltò nella vettura e diè l'indirizzo senza guardar il cocchiere.

— Rue Roquepine 10.

Ma invece di gridare il consueto: — Uh! Cocotte!» il cocchiere, che pur aveva subito raccolto le redini, rimase sul suo sedile immobile e muto.

Egli si aspettava di ricevere in risposta qualche scusa o qualche insolenza; ma la risposta che ne ebbe fu così impreveduta che lo sconcertò.

— E così, signor Raoul, non volete riconoscermi quest'oggi?... Sono dunque tanto cambiato da quando ho lasciato il servizio del vostro signor padre?

Raoul aveva sussultato e spalancato gli occhi, cercando di ricordarsi.

— Perdinci! — gridò nalmente. — Valentino!... Non m'aspettavo davverò quest'incontro.

— Sissignore. Sono Valentino... Valentino Laruelle, figlio di Florimondo, per servirvi.

— Che n'è stato di voi, dacchè lasciaste Boisac, ove del resto siete stato solo qualunque mese?

— Eh ho fatto come tanti altri. Sono venuto a Parigi. Sono stato in alcune case borghesi come domestico... Poi, siccome preferivo essere libero, ho fatto altro.

— Ah! potreste forse raccontarmi questo strada facendo, poichè ho piuttosto fretta... Vi ripeto l'indirizzo: Rue Roquepine, 10.

— Oh! ho capito benissimo ed è questo che m'ha fatto impressione poco fa... Gli è che io conosco che abbiato amici ove n'ho anch'io.

— Se fossero gli stessi, si... Del resto, tutto è possibile, nevvero?

— Certo... Ma, via, Valentino... muoviamoci.

— Subito, signor visconte... Sono così contento, vedete, di trovare qualcuno de' miei vechi padroni che non so tenermi dal far qualche chiacchieratina. Ho serbato de' miei antichi padroni una così buona memoria!

Raoul, benchè lusingato d'essere stato chiamato visconte, fece uno sberleffo.

— Tuttavia — disse — mi sembra che la vostra partenza da Boissac sia stata motivata da una storia bruttina e dovreste serbare un po' d'astio contro la nostra famiglia.

— No, no; io non so conservare rancora — rispose cinicamente Laruelle... Il signor Der Ollières mi ha messo alla porta del suo castello perchè bevevo il suo champagne e mi sospettava d'aver trafugato un diamante... Ma io considero queste cose come piccoli incidenti della vita, ai quali un filosofo non deve attribuir alcuna importanza.

— kMa bevevate lo champagne? Avevate sotratto il diamante? E' li la questione.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.25, Londra [sterline] 25.56 Germania [marchi] 125.17, Austria [corone] 106.02, Pietroburgo [rubli] 269.57, Rumenia [lei] 98.50 Nuova York [dollari] 5 24. Turchia [lire turche] 23.09

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 98.82, fine settembre idem 98 91 idem 3.1/2 0/0 98.50.

Azioni: Banca d'Italia 1428 Banca Commer. Ital. 853.—, Credito Ital. 546.—, Ferrovie Medit. 1480.— Naviga. Gen. It 445 50, Società Veneta 1:0.:0, *Azioni*: Londra 15.19, Svizzera 101 21.

Chiusura Borsa di Genova, 19

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 99 88, id. id. fine settembre 98 91 Italiana, 3 1/2 0/0 98 91.

Azioni: Banca d'Italia 1429.— Banca Commer. Ital. 846.50 Credito Ital. 541 75 Ferrovie Merid. 544.—, id. Medit. 277 25, Nav. Gen. Ital. 445.—, Raff. Ligure Lombarda 333.50 Acciaierie Terni, 1521 Eridania 6.3 50. Ansaldo Armstrong e C. 282.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 19

Rendita: Francese 3 0/0 97.60, Italiana 3. 1/2 0/0 83.02. Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 74 Obblig. Ferr. Lombarde 269.50. Cambio su Italia 99 Rendita Turca 92 50 Rend. Russa 4891 43.7 id. 1906 101.87. id. 1900 96.20. Portoghese 65.—, Banca commerciale 835.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5. D 8. 10 A. 10.14, A. 15 50, D. 17.15, O. 18.55.
Per Tolmezzo-Vila (partenze Stazione ne Carnia) 7.41, 9.44, 12.5 17.10, 19.55
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M. 15.45, D. 17.56. D. 18 53, O. 26.6.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14
Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.20 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36 15.34, 18.58
Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.
Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 15.50, 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16 - 18.31 - 21 (Festivo).
S. Daniele. 8.8 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festive).
S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.5 - 4 20.24 (Festivo).
Udine (P. Gemona) 7.26 - 10. 12.35 - 19.25 - 21.55 (Festivo).